

IL GIACOBEO



Dio ama il mondo

Gv 3,14-21

DOMENICA 10

4^a Quaresima

Sante Messe

ore 10.30

a San Simeon

e ore 19.00

a San Giacomo

MARTEDI' 12

ore 17.45

Incontro RnS

MERCOLEDI' 13

ore 17.00 catechismo

per ragazzi

ore 19.00 Patronato

S. Simeon Incontro
del Coro

GIOVEDI' 14

ore 18.30 Lectio

Gv 12,20-33

SABATO 16

Santa Messa

ore 19.00

DOMENICA 17

5^a Quaresima

Sante Messe ore

11.00 e ore 19.00

a San Giacomo

Dio ci ama così tanto, ci ama tutti, ama il mondo intero, non solo quelli che amiamo noi e riteniamo degni del suo amore, un amore particolare e universale tale da donarci il suo Figlio Gesù, per farci partecipi della sua stessa vita. Questa è la buona notizia pasquale.

Le vie di Dio a volte sono tortuose, non le comprendiamo subito. Ne è un esempio la lettura che ci viene proposta dal Libro delle Cronache. E' descritta una vicenda dolorosa accaduta al popolo di Israele, la distruzione del Tempio e della città di Gerusalemme, l'esilio-deportazione a Babilonia. Tutto questo perché il popolo ha abbandonato il suo Dio: infedeltà, idolatria, contaminazione, fino a raggiungere il culmine, senza rimedio.

Dio allora abbandona il suo popolo? Dio suscita Ciro e si scopre che la punizione dell'esilio non è l'ultima parola nella storia d'amore tra Dio e il suo popolo. Si apre allora una nuova speranza per ricominciare.

Anche Giovanni nel suo Vangelo racconta ciò che Gesù dice a Nicodemo per motivargli la sua venuta nel mondo: Dio dona il suo Figlio unigenito perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Riporta un'immagine accaduta al popolo di Israele nel deserto. L'episodio è descritto al capitolo 21 del Libro dei Numeri: il popolo si ribella a Mosè, mormora nei confronti di Dio, arrivano serpenti velenosi e muoiono molte persone. Dio dice a Mosè di innalzare un serpente di bronzo e di guardare con fiducia a lui per essere guariti. Lo strumento di morte, il serpente, viene ribaltato come sorgente di vita.

L'opera di Dio può trasformare ogni cosa. Ecco le parole di Gesù a Nicodemo: la croce, strumento di morte, è diventato per Gesù e per tutta l'umanità strumento di vita, "perché chiunque crede in lui non vada perduto abbia la vita eterna".

Torniamo all'amore di Dio, Lui ama me quanto ha amato Gesù, suo Figlio diletto, "l'amato". Proviamo a sentire questa presenza: è qui, ora e ci ripete il suo amore ad ogni risveglio, a ogni difficoltà, ogni volta che ci sentiamo sfiduciati, sempre, nella sofferenza e nella gioia.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel. 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it

www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

LA CHIESA

Nella lettura dell'ultimo capitolo della "Fratelli tutti" di Papa Francesco che ha come titolo: LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITA' NEL MONDO, al numero 276 abbiamo trovato queste parole importanti sulla Chiesa.

Per queste ragioni, benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione all'ambito del privato. Al contrario non può e non deve restare ai margini nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di risvegliare le forze spirituali che possano fecondare tutta la vita sociale. E' vero che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza che implica una costante attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale. La Chiesa ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione, ma che si adopera per la promozione dell'uomo e della fraternità universale. Non aspira a competere per poteri terreni bensì ad offrirsi come una famiglia tra le famiglie, aperta a testimoniare al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte perché è madre. E come Maria, la madre di Gesù, vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione.

IL DECALOGO DELLA GIOIA

Cristo ti chiede di essere un uomo o una donna capace di portare gioia:

- 1 - ti chiede gli occhi per guardare la realtà del mondo senza chiuderti in te stesso;
- 2 - ti chiede la mente per escogitare facezie e battute umoristiche onde riuscire a far sorridere chi piange;
- 3 - ti chiede orecchie per ascoltare e far tuoi i problemi degli altri, dimenticando le proprie amarezze;
- 4 - ti chiede le spalle per aiutare i tuoi fratelli a portare la croce, senza infastidirti più di tanto di quella che già tu porti;
- 5 - ti chiede le braccia per sollevare i pesi che gli altri non riescono a rimuovere, temendo di restare schiacciati sotto di essi;
- 6 - ti chiede i piedi per andare da chi soffre e portare un sorriso;
- 7 - ti chiede il cuore per amare chi non ha mai ricevuto una carezza e chi si dibatte tra gli affanni;
- 8 - ti chiede la bocca per pronunciare parole di incoraggiamento e di consolazione al fine di ridare fiducia nella vita;
- 9 - ti chiede l'intelligenza e la volontà per diventare sale della terra laddove tutto sembra insipido;
- 10 - ti chiede di non restare indifferente di fronte al fratello che non riesce a venir fuori dalle tenebre in cui si dibatte e di essere per lui come la luce del sole e come l'aria che respiri.

Porterai gioia e calore, ma ricorda di nasconderti sempre come una viola in un grande prato, della quale tutti sentono il profumo, ma che nessuno riesce a trovare.

mons. Girolamo Grillo



In breve: venerdì 15 marzo alle ore 18.00 presso la chiesa di San Cassiano, Michele De Martin, attraverso le tre opere di Jacopo Tintoretto: Crocifissione, Discesa agli Inferi, Resurrezione, ci aiuterà a riflettere sul mistero della morte e resurrezione del Cristo.

Si può accedere al sito Parrocchiale inquadrando il QR Code

